



PARROCCHIE DELLA VALMALENCO

Settimana eucaristica 2016: Eucaristia è ... CULMINE E FONTE DELLA VITA CRISTIANA

Eucaristia è ... RADUNARSI COME COMUNITA'

Breve introduzione alla settimana

Saluto

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi. **E con il tuo spirito.**

Padre Onnipotente, che in ogni domenica illumini l'universo con lo splendore della risurrezione del tuo Figlio e chiami tutti gli uomini alle sorgenti della vita, **noi ti benediciamo.**

Signore Gesù, che nella celebrazione eucaristica ci nutri alla mensa della Parola e del Pane di vita, e ci doni la grazia di servire i fratelli nella carità, **noi ti ringraziamo.**

Spirito Santo, che nella Pasqua settimanale raccogli la Chiesa nell'unità e la spingi sulle strade del mondo per edificare, con tutti gli uomini, la società nella giustizia e nella pace, **noi t'invochiamo.**

Esposizione

Pensa ad un pranzo di nozze: arrivano alla festa parenti, amici e conoscenti anche da molto lontano; persone che si vedono raramente, ma alle quali si è uniti da legami di affetto e di parentela. Questi vengono perché qualcuno li ha invitati, e qualcuno li ha invitati perché è legato ad essi. Così viene nella Messa. Qualcuno è Gesù, e gli invitati siamo noi. Noi veniamo perché Gesù ci ha invitati e Gesù ci ha invitati perché è legato a noi: ci ama! A volte succede che un invitato vada contro voglia alla festa, perché si sente obbligato; Gesù lo sa bene, e a tal proposito ha raccontato più di una parabola sugli invitati che rifiutano di partecipare alla festa.

Dal Vangelo secondo Luca (14, 15-24)

In quel tempo, uno dei commensali disse a Gesù: "Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!". Gesù rispose: "Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena".

Spiegazione del brano

Spazio per la preghiera personale

Ti sei fatto uomo, Tu sei venuto qui ad abitare in mezzo a noi

Gesù ci ha invitati perché vuole la nostra gioia! E la gioia vera esiste solo in lui.

Da mille sentieri ci hai radunati qui

Ognuno ha la sua storia (il suo sentiero): Gesù chiama TUTTI: dal bambino della Prima Comunione allo studente universitario, dall'agricoltore all'ingegnere, dalla mamma alla bisnonna...

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.**

In alto i nostri cuori. **Sono rivolti al Signore.**

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio. **E' cosa buona e giusta.**

È veramente giusto benedirti e ringraziarti, Padre santo, sorgente della verità e della vita, perché in questo giorno di festa ci hai convocato nella tua casa.

Oggi la tua famiglia, riunita nell'ascolto della parola e nella comunione dell'unico pane spezzato, fa memoria del Signore risorto nell'attesa della domenica senza tramonto, quando l'umanità intera entrerà nel tuo riposo. Allora noi vedremo il tuo volto e loderemo senza fine la tua misericordia.

Pregare in piedi

La preghiera liturgica, in particolare la celebrazione eucaristica, richiede anche la partecipazione del corpo. Si prega interiormente ossia con il cuore, ma anche con le labbra e con il canto, e perfino con gli atteggiamenti del corpo che sono soprattutto due: in piedi e in ginocchio, mentre lo stare seduti è l'atteggiamento proprio dell'ascolto, talvolta della meditazione o riflessione personale. Precisiamo subito che la preghiera in ginocchio, sviluppatasi tardivamente nella nostra tradizione occidentale per l'adorazione eucaristica e per ricevere la comunione, ha un carattere penitenziale e individuale. Essa è propria dei giorni di penitenza ed esprime umiltà, pentimento, dolore. Ha un carattere individuale e avviene in momenti di intenso raccoglimento. Lo stare seduti e invece segno di ascolto della Parola con un carattere di attenzione e insieme di accoglienza e riflessione ora di tipo comunitario (salmo responsoriale), ora di tipo personale (dopo la comunione). Non è quindi un atteggiamento di semplice comodità o secondario, ma di fede profonda e di viva partecipazione. Se «la fede nasce dall'ascolto» (Rm 10, 17), l'ascolto attento della persona che parla è già la prima risposta orante di fiducia e di abbandono. Ma la preghiera vocale e comunitaria reclama che ci si alzi e ci si muova, soprattutto con il canto. Perciò l'atteggiamento prevalente e proprio di chi partecipa alla Messa è di stare in piedi. Ma perché la scelta preferenziale per la preghiera in piedi? Prima di tutto perché stare in piedi per l'uomo è un fatto naturale, ovvio. Poi è segno di rispetto, di onore e di riverenza: ci si alza in piedi davanti a una persona che si vuole onorare e chi prega si pone come davanti a Dio. Perciò l'assemblea si alza all'ingresso del sacerdote e quando parte dall'altare; durante la lettura del Vangelo perché è Cristo che parla; durante la preghiera eucaristica perché è la grande orazione che il sacerdote proclama a nome di tutti i presenti. La preghiera in piedi era del resto l'atteggiamento normale dell'orante ebreo e lo fu fin dall'inizio quello della preghiera cristiana come è attestato da pitture, sculture e scritti dei primi secoli. Così è rimasto in Oriente ove non si conosce in genere la preghiera liturgica in ginocchio. Due altri motivi giustificano e consigliano la preghiera in piedi. È l'atteggiamento pasquale, come già ricorda la Bibbia a proposito degli ebrei in Egitto, in quanto segno della nostra liberazione dal peccato e dalla morte, resi vittoriosi e liberi, non schiavi, ma figli fiduciosi e gioiosi, risorti con Cristo. Pregare in piedi soprattutto di domenica è una gioiosa professione di fede nella risurrezione di Cristo di cui siamo stati resi partecipi. Infine, un'altra motivazione. In piedi è l'atteggiamento di coloro che attendono la venuta finale del Signore, perché non hanno nulla da temere, pronti per accogliere lo Sposo che viene e invita al banchetto nuziale celeste. L'atteggiamento in piedi sarà quello degli eletti che cantano rendendo grazie a Dio, come si legge nell'Apocalisse: «Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce ... »; «Stavano in piedi [...] e cantavano il cantico di Mosè e dell'Agnello». Un atteggiamento quindi escatologico che ci proietta nella gloria celeste e ci associa al canto degli eletti. Pregare in piedi per il cristiano è ricordo vivo della sua dignità di risorto e annuncio della sua futura condizione di gloria.

Meditazione sul significato del radunarsi come assemblea e dei riti d'ingresso

Gloria a Dio nell'alto dei cieli ...

Preghiamo

Padre, ti ringrazio di essere chiesa, di appartenere ad una comunità, alla tua chiesa. È la comunità di quanti credono in te, di quanti si radunano nel tuo nome, è la comunità di quanti vivono nella tua attesa.

Reposizione e benedizione